

PAROLA SPECCHIO

TESTO 11

**CARLO SINI - LA MENTE E IL CORPO.
FILOSOFIA E PSICOLOGIA**

In questo testo il filosofo Carlo Sini usa l'esempio di uno scimpanzé che compie un balzo in avanti per mostrare l'accadere della polarità di corpo e anima, accadere originario in cui corpo e anima, prima ancora di essere "cose", si costituiscono a vicenda nell'evento del loro rispecchiamento.

'E' l'esternarsi del corpo che si riflette indietro e fa da specchio all'azione [*del salto*], interiorizzandola. L'anima quindi sarebbe una proiezione riflessa. La proiezione, l'esternarsi della kinesis nel pro-getto, torna simultaneamente indietro e si riflette sul progettante "animandolo", cioè duplicandolo. Il "si" salta diviene, sia pure embrionalmente, un "io" salto. Beninteso, appunto, come figura del "saper fare" e non ancora del "saper dire". Soprattutto come figura dello specchio, entro la quale figura generale ci stiamo appunto muovendo. L'anima dunque come *rispecchiamento*. Va da sé che non stiamo parlando di specchi intesi come cose empiriche. Lo specchio fornisce l'immagine rispecchiata solo per chi la ravvisa. Ma questo "ravvisare" è appunto l'effetto di un più originario rispecchiamento: quello che rende "animato" il corpo semovente, vale a dire capace di progettare "log-

getto" e di tenerlo in vista. Così, per esempio, l'occhio *si anima* vedendo, il che significa: mettendo a fuoco l'oggetto e ravvisandone l'immagine. [...] Il mondo (l'evento del mondo come evento del suo incontro, della sua soglia rivelativa) si raddoppia nell'occhio vedente, che appare perciò come piega del mondo e come soglia della sua figura visibile. La soglia dell'occhio si configura allora letteralmente come uno specchio del mondo: *speculum mundi*. Dove il mondo non è altro che l'evento di questo specchio medesimo e nulla "al di là" di esso: dualità originaria. Ma si dice anche, comunemente, che l'occhio è lo specchio dell'anima. Entrambe le cose, evidentemente, vanno bene, una volta che si sia compreso che mondo e anima non sono e non vanno intesi come "cose", bensì come polarità, reciprocità relazionali che si concostituiscono: qui per là, là per qui.